

te ragioni della Duchessa sua Consorte, Figlia dell'ultimo Duca di Guastalla, quando per le Investiture Cesaree era chiamato a quel Feudo il Cugino d'esso defunto Duca, cioè *Don Vincenzo Gonzaga*, il quale a nome del Re di Spagna avea governata la Sicilia. Assistito egli dalle milizie Spagnuole e Tedesche, improvvisamente fu messo in possesso di Guastalla; e datosi quindi a pretendere dal Duca di Mantova le rendite indebitamente percette per tanti anni addietro, col tempo ottenne, che gli fossero assegnate le due Terre di Luzzara e Reggiuolo co i lor fertili territorj. Così portava la giustizia; ma in cuore del Duca di Mantova restò tanta amarezza, che ne' tempi suffeguenti, siccome vedremo, prese risoluzioni tali, che il trassero all'ultimo precipizio. Era già pervenuto all'anno trentesimo terzo di sua età *Francesco II. d'Este* Duca di Modena, senza che avesse peranche presa la risoluzione di accasarfi. Fu creduto alieno dalle nozze, perchè bene spesso languente per la sua debole complessione, e molto più per la podagra e chiragra, sue familiari compagne. La verità nondimeno è, che il *Principe Cesare d'Este*, da cui era aiutato, ed anche più del dovere, al governo, gli sturbò tutti i trattati di maritaggio, per timore di scapitare nella sua privanza. Ma finalmente sposò egli nel dì 14. di Luglio del presente Anno la Principessa *Margherita Farnese*, Figlia di *Ranuccio II. Duca* di Parma, che condotta a Sassuolo fece poi la sua solenne entrata in Modena nel dì nove di Novembre.

INTANTO commosso da tenerezza il cuore del Pontefice *Innocenzo XII.* al mirare lo stato lagrimevole dell'Italia per l'ostinata guerra del Piemonte, e gli oppressi e divorati Popoli dalle smoderate contribuzioni e violenze di chi mostrava d'essere calato di Germania per difendere da' Franzesi la libertà di queste Provincie: raddoppiò le sue premure e i suoi ufizj per tutte le Corti Cattoliche a fin di promuovere la Pace. Ma inutili furono anche per ora le sante sue intenzioni, e solamente ebbero effetto quelle, che da lui solo dipendevano pel buon regolamento e vantaggio di Roma, e della sacra sua Corte. Con sua Bolla suppressse varie Giudicature straordinarie, che si esercitavano per privilegio, e servivano a prolongar le liti e le sofisticherie con gravissimo danno di chi avea da litigare, rimettendo tutte le cause ai consueti Giudici ordinarj. Giacchè più non serviva d'abitazione a i Romani Pontefici il vasto Palazzo del Laterano, determinò il santo Padre di farne miglior uso con formarne un Ospizio a i Poveri Invalidi, e pensò tosto a provvederlo di rendite convenienti al bisogno. Sua intenzione sulle prime fu di raccogliervi tutti gli storpi, ciechi, ed inabili a lavorare, e di levar da Roma